UN'ALTRA INDISCREZIONE

Circa la storia dei nostri rifugi, vogliamo qui aggiungere, da una lettera di Aldo Depoli ad Aldo Innocente, una gustosa indiscrezione. Il resto della lettera riguarda problemi legati alle vicissitudini del Rifugio «Città di Fiume».

D.D.

Genova, 11 gennaio 1976

Caro Innocente,

ho ricevuto con molto piacere la tua lettera del 6 corr. e le belle fotografie allegate. Grazie.

È da tempo che penso (su tua proposta a suo tempo avanzatami) di scrivere qualcosa sulla storia dei nostri Rifugi: ne sono stato e ne sono tutt'ora trattenuto da qualche scrupolo su dettagli immobiliari. Ho a suo tempo informato Sardi e credo di averne chiesto anche a Dalmartello, ma nessuno mi ha risposto.

Si tratta di questo: ignoro in che modo è stata impostata la pratica dei beni abbandonati e non vorrei «fare bastoni». Infatti il Rif. Rossi era — come fabbricato — di proprietà del Comune di Mattuglie, che ce ne aveva concesso un'ala per adibirla a Rifugio, alla quale abbiamo apportato i miglioramenti, le finiture e l'arredamento necessario. In analoga situazione era il Rif. Caiffessi. Il Paulovatz era di proprietà privata di un tale di Apriano, che ci concesse di adibirlo a Rifugio per avere la licenza di osteria. Il D'Annunzio, costruito su terreno del Principe Schönburg Waldenburg, era di proprietà dell'Amministrazione Militare (che scelse anche la posizione, strategica e non alpinistica). Noi avevamo in concessione una parte, l'Amministrazione Forestale Schönburg Waldemburg un'altra parte (con altro ingresso) ed il resto era militare, sempre con ingresso a parte. La nostra parte fu, anche qui, finita ed arredata da noi, con gli abbondanti materiali avuti in dono da tutta Italia. Le coperte erano della Soc. «Adria», i letti delle camere al 1° Piano della Navigaz. Generale Italiana di Genova e cosi via. Dico «erano», ma è improprio: erano nostri, poiché i vari Enti ce li avevano regalati. Il «Benevolo-Colacevich-Walluschunig» era una baracca dell'Amministrazione Forestale Schönburg Waldemburg, da noi attrezzata. L'unico del tutto nostro, realizzato ai tempi della presi-

Rifugio Grego - Lapide a ricordo dei rifugi nei territori ceduti.

denza Bellasich su terreno cedutoci dalla solita Amministrazione Forestale, era il Guido Rey.

Queste notizie confidenziali le fornisco al Vice Presidente, con carico di riservatezza. Ne scrissi a suo tempo anche a Tuchtan. Pensavo che lui si ricordasse almeno delle pratiche svolte dopo la guerra, con l'intermediazione di un avvocato di Fiume, presso il Comune di Mattuglie per rintracciare la vecchia concessione. Ma non mi ha mai risposto.

In definitiva, ho preferito astenermi. Ma credo che si possa fare qualcosa egualmente, sorvolando sulla parte delle proprietà immobiliari, che d'altronde non interessa nessuno. L'importante d'altronde è la realizzazione, l'idea e gli sforzi fatti, la nostra «presenza» in tutti i settori delle Alpi Liburniche. Io sono al corrente di questi dettagli perché il Rossi, il Paulovatz, il Caifessi e il Benevolo-Colacevich-Walluschunig sono stati realizzati sotto la presidenza di mio Padre (e da lui inaugurati). Il D'Annunzio è stato iniziato sempre con mio Padre e finito con Host Venturi. Ed il Rey,

RIFUGIO
A RICORDO
DEI PROPRI RIFUGI ALPINI
OCCUPATI DALLO STRANIERO
ED A RINNOVATA ONORANZA
DEI SOCI CUI FURONO DEDICATI
GUIDO REY
ANTONIO SEPPENHOFER
FERRUCCIO SUPPAN
GINO WALLUSCHNIG
LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

come ti ho detto, è merito di Bellasich. Comunque, ti ripeto, proverò a mettere insieme qualcosa.

Per quanto riguarda le foto da esporre al Rif. Fiume, approvo l'idea, ma le vedrei bene in tre delle camere di sopra e non nella saletta già abbondantemente guarnita che a momenti è Tersatto... E mandami una copia, mi servirà per «Liburnia» a confronto delle situazione attuale.

A proposito del Rifugio Fiume sono al corrente di quanto hai scritto a Sardi in Settembre. Condivido tutto, ma per l'affare della stanza n. 5 credo che converrebbe fare il dormitorio nel Ricovero Invernale, lasciando nella n. 5 i letti che ci sono. Altrimenti, in quella specie di grotta che è il ricovero, dopo un anno si dovrebbe buttare tutto.

Sono lieto che condividi il mio raccapriccio per gli «stupri automobilistici» di cui è vittima il Rifugio. Alla prima occasione deploreremo e raccomanderemo. Ma la colpa iniziale è di Tuchtan, che andava in macchina fino alla porta del rifugio per scaricare non lo zaino ma le valigie e poi la lasciava lì. Come esempio... non era male. E dire che io e Mazzotti volevamo mettere la «stanga» già alla Fiorentina, anzichè a ottanta metri!

Per la vasca dell'acqua, a suo tempo ci eravamo impegnati con il Comune di S. Vito di costruire un abbeveratoio a congrua distanza, deviandovi le acque esuberanti. Ma non è stato fatto. Ed invece Del Zennero ha fatto qualche riparazione, forse suggerita da De Cassan, all'impianto che il geom. De Pin aveva realizzato benissimo. Ma è inutile polemizzare: fate, secondo me, i lavori necessari, diffidando poi Del Zennero dal metterci le mani.

Oltre ai serramenti occorrerà riverniciare anche la targa e — credo — riprendere qualche crepa all'intonaco. Io chiederei a Cazzetta di cercare un pittore. Lui è un po' del ramo.

Marini mi ha scritto, io gli ho risposto. Credo anch'io che sia un ottimo elemento. Attendo da lui un articolo su certe salite in Messico: ti prego di ricordarglielo, facendogli i miei saluti.

A te, a Tonzo e agli altri, tante cose affettuose e complimenti per la instancabile attività.

Anemone vernalis.